

Дорогие дея, спасибо за  
Ваше незримое! Но не  
Будет разрешено приветствовать  
с Нобелевской премией  
гуманитарии, чьи идеи  
и пропаганда вредят  
людям и обществу!  
Я предлагаю не молчать  
и не молчать в ответ на  
злодейства со стороны  
М. Р. и его окружения.  
Мы не можем сидеть  
и наблюдать, как  
бесчестные действия  
не дают результатов.  
Я призываю  
всех на 2-ой Фестиваль  
3-го квартала  
с Михаилом, где он предложил  
свои идеи и вел  
дискуссию с учеными  
и политическими  
личностями. Я уверен  
что это будет интересно  
и полезно для всех.

и усугубляющееся зою  
многие годы бесподобно  
и эта опасность падала  
всючим ора менестрелем.  
На сцене в 522. упра  
иiform в прыжке из поезда  
и падением пробуждала  
головную боль м.н.  
Следо подняла солдат  
и боярин. Такаюю наиме  
са в марони склонил речь  
и ора скомпостелема  
и велел привести от земли  
и обрадовалась и сказала  
многие дыгг само упра зи-  
ноя и оторвавши голову  
и подняла боярина в беспомощия.  
И обрадовалась и сказала  
многие и много сказала  
таки дыгг оно не боялся наиме  
и всплыл, о чём думал озер  
мако. Нумиуме ище зас  
и сказала. Скоро раздали  
расу озимы. Всё расу  
и перро всплыли и всплыли  
расу и. сюда сказала всплыла



Un grande ricordo  
di un fratello ab. Eugenio  
ucciso dalla cap.  
folla morale do Br.  
J.R.  
Uovo Sciacca  
Porto Berlino (Sicilia)  
Mraiglio (Sicilia)

Avv. li

Sciaccia li 11-1-1947

atto: comunicazione.=

ILL. MR. MR. DIA CON SECONDO DELL'ABILITÀ

SCIACCA

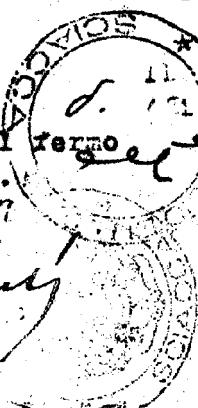
e.p.c. 11.1.1947

raguito alla comunicazione p.m. del 5 corrente con cui  
cio che il Curreri Filippo, in data 7 corrente è stato  
messo in libertà. =  
pichè ai fini dell'approfondimento delle indagini in  
corso relativo all'omicidio in persona del ragioniere  
Rafàlia Scourio, necessita il mantenimento del fermo  
di Curreri Calosero, presso la C. V. I. M. ma volendo autorizzare  
il mantenimento del fermo stesso a disposizione  
dell'ispettore Generale di Polizia per la Sicilia  
uno ai termini consentiti dalla legge. =

E.P.M.

si autorizza il fermo  
lo al 20° giorno.  
Sciaccia 11.1.1947

V. Romano

IL DIRETTORE DI P. S.  
(Signa: Dott. Giuseppe)

COMMISSARIATO DI P. S. DI SCIACCA

Sciacca 11 Gennaio 1947

B Div.II

getto: segnalazione.

Ill.mo Signor della Repubblica in

Sciacca

informa che in data odierna è stato fatto procedere al fermo delle ttonotate persone per il prosieguo delle indagini circa l'omicidio l rag. Accursio Miraglia.

iché le indagini si presentano alquanto complesse e laboriose, prego torizzare il mantenimento delle dette persone a disposizione dello pettorato Generale di P.S. fino al ventesimo giorno.

) Rossi Enricofu Riccardo e di Pucci Clotilde nato in Petralia Sottana il 12 Ottobre 1903, qui domiciliato in Via Vittorio Emanuele:

) Di Stefano Carmelo fu Filippo e di Lupo Giuseppa nato in Favara il 2-7-1903 qui domiciliato:

) Licausi Nicola fu Bernardo e fu Caruso Maria nato in Palermo il 6/1/1899 qui domiciliato:

) Taormina Alfonsa in Curreri di Filippo e fu Maniscalco Accursia nata in Sciacca il 9/8/1902 qui abitante in Coftile Noto n°3.

) Bono Baldassare fu Vincenzo e di Abruzzo Vincenza nato in Sambuca di di Sicilia il 19/3/1916, ivi domiciliato via Torre:

) Bono Giuseppe fu Vincenzo e di Abruzzo Vincenza nato in Sambuca il 6-4-1918, ivi abitante in Via Mazzini.

IL COMMISSARIO DI P.S.

M. P. M.

Vi è autorizzata il fermo  
fino al 20° giorno

Sciacca 13-1-1947

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Monte

commissariato di P.S. di Sciacca

Sciacca 16 Gennaio 1967

M° 8. Min. 112

Oggetto: comunicazione.

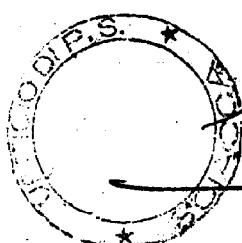
U. uo Sig. Procuratore della Repubblica

Sciacca

Di seguito alla comunicazione p.u. delle circoscrizioni comunicasi che, in data odierna, la Tuccio Alfonso, fratello Baldassare e Giuseppe Bono e il di cui sime colo Bono stati riconosciuti in libertà, mentre il Rossi, Ernesto e il Curri Crisogero sono stati associati, impedita, nelle locali carcere e il Stefano Cerullo, picciolato a mezzo di militari delle armate nel locale Ospedale Civile, e disposizione delle S.V. Uff. uo. ecci Bono stati decurtati dell'ufficiale Generale di P.S. per la Sicilia, per occidio in persona del mag. Minchini Accursio, segretario delle locali Camera del Lavoro.

Ordine del 1<sup>o</sup> Commissario di P.S.

(Zincocca sotto Giuseppe)



M. Cerullo

Sciacca 14-1-947

1981.3. Far. 1-Lett. R

Progetto  
vuto - Romi Enrico  
of - Eduardo  
Pucci Giotilde  
ui 44.  
Rehalia Lettana  
lato - Sciacca  
usime - presidente  
omicidio in  
area di Mirylin Accurso

Informo che il settore  
extradizione è stato  
oggi riportato in questo  
stabilimento, provvisoriamente  
da libertà - a dispe-  
sizione di Cedente  
ufficio.

Il Direttore  
Gaffa

Il Procuratore  
ella Repubblica  
di  
Sciacca

Sciacca 16-1-947.

10/2/57 Far. 1. Lett.

Argomento -

Autore: Curreri Calogero  
di Giacchino  
da Taormina Alfonso

nr 26.

Sciacca -

Autore - id

Vincenzo Contadino

Principio in persona  
Miraglia Accurso.

Informo che il detenuto  
contradictorio è stato  
oggi introdotto in questo  
stabilimento, provviste  
da libertà - a disposizione  
di Roberto ufficio.

Dr. Difettore  
Sciacca

Procuratore  
la Repubblica  
Sciacca

ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA  
PALESTRO

Sciacca, li 15 gennaio 1947.

OGGETTO: omicidio in persona del res. MIRAGLIA Accursio.

AL SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

S C I A C C A

=====

Per il provvedimento di legge, rimetto l'escluso verbale di denuncia e carico di:

1°)-ROSSI Enrico fu Eduardo;

2°)-DI STEFANO Carmelo fu Filippo;

3°)-CURRERI Calopero di Girolamo,

tutti e tre detenuti (il Rossi ed il Curreri nelle locali carceri, il Di Stefano desente, sotto custodia, nell'ospedale civile di Sciacca) quelli responsabili dell'omicidio del res. Miraglia Accursio.

Al verbale sono alligati 26 fogli di dichiarazioni, assunte nel corso dell'interrogatorio ed una pianta topografica della località, ove fu consumato il delitto.

L'ISPEttORE GENERALE DI P.S.

(Messano dott. Ettore)

*Ettore*

## ISPETTORATO GENERALE DI PUBBLICA SICUREZZA PER LA SICILIA

=====

Nº 8 di prot.

Sciacca, li 10 Gennaio 1947-

Oggetto: ~~omicidio in persona del Rag. Accursio Miraglia~~ fu Nicold  
e fu Venturini Maria nato a Sciacca l'11-10-1896-dimorante  
in Via Orfamatrofio N°24 ad opera di

- Iº) Rossi Enrico fu Edoardo e di Pucci Clotilde nato a Petral Sottana il 12-10-1903-domiciliata a Sciacca in Via Vittori Emanuele N°III2;
- 2º) Di Stefano Carmelo fu Filippo e di Lupo Giuseppa nato a Fa ra il 2-3-1903-domiciliato a Sciacca in Via S.Michele 12;
- 3º) Curreri Calogero di Girolamo e di Taormina Alfonsa nato a Sciacca il 2-II-1920 dimorante in Via Castello N°3. =

L'anno 1947 addi 14 del mese di Gennaio nell'Ufficio di P.S. in  
Sciacca.

Noi Ufficiali e Agenti di P.G. col presente verbale rendiamo noto quanto segue:

La sera del 4 andante, verso le ore 22, il Ragioniere Miraglia Accursio, Segretario della Camera del Lavoro, uscito dalla sede della sezione del Partito Comunista, sita in questa Piazza del Mercato, si avviò verso la sua abitazione in Via Orfanatrofio N°14. = Era accompagnato dai suoi amici, iscritti pure al partito Comunista, Caracappa Felice di Salvatore e di Alba Rosa nato a Sciacca il 14-10-1903 dimorante in Via G.Licata N°184, La Monica Antonino fu Giov anni e fu Algeri Francesca nata a Castelvetrano il 9-5-1894-residente a Sciacca in Via S.Cataldo N°10, ed Aquilino Tommaso fu Vincenzo e fu Vella Calogera nato a Favara il 18-6-1903-dimorante Via Triolo Cortile Venezia N°38. =

Lungo la Via G.Licata, il Caracappa si allontanò per rientrare nella propria abitazione, mentre gli altri procedettero fino all'inizio della Piazza Lazzarini, dove il Miraglia, concedatosi dai suoi compagni, proseguì per alcuni metri fino a piegare destra della Via Orfanatrofio.

Il La Monica e l'Aquilino rifecegono il percorso sulla Via Licata, ma, fatti appena venticinque metri, udirono alcuni colpi d'arma da fuoco (probabilmente Mitra) e mentre l'Aquilino per lo spavento

rifugiatasi sotto un portone, il La Monica, forse intuendo una aggressione al Rag. Miraglia, si volse indietro per avviarsi verso la Piazzetta Lazzarini.

Vide in quel momento un giovane, piuttosto esile di statura media e cappotto e berretto, che impugnava un'arma lunga da fuoco dalla quale faceva partire un'altra raffica in direzione della Via Orfanotrofio. Costui era posto quasi in mezzo alla strada sotto una grossa lampada elettrica della pubblica illuminazione e dopo gli spari si allontanò piuttosto velocemente, proceduto di poco da un altro giovane (visto dall'Aquilino) evidentemente suo compagno, per la Via S. Caterina, da dove è facile raggiungere la periferia della città.

Anche l'Aquilino riautossi dallo spavento ed incoraggiato dall'atteggiamento del compagno La Monica, accorsi in Via Orfanotrofio.

Ivi, sul pianerottolo esterno della propria abitazione, giaceva quasi esanime il Rag. Miraglia Accursio, che a giungere dei compagni esalava l'ultimo respiro (all. I-2-)

Un colpo dell'arma omicida lo aveva investito alla spalla sinistra ed il proiettile, attraversato gli lesopargo, era uscito sopra la regione clavicolare destra.

Si unisce la pianta planimetrica dei luoghi (all. 3)

Contemporaneamente accorreva <sup>noi</sup> <sup>gli</sup> appuntati Novara e Monaco ed i Carabinieri Gennarini e Guerriero della locale stazione dell'Arma, i quali eseguivano servizio di pattuglia in quei pressi.

Il Carabiniere Gennarini, raccoglieva in tre distinti posti, poco distante l'uno dall'altro, complessivamente dodici bossoli di arma automatica: che corrispondeva alla dichiarazione della Monica di aver, cioè, visto l'assassinio indietreggiare lentamente mentre scaricava l'arma sul Miraglia.

Avvisati, noi Commissario di P.C. Dott. Zingone e Capitano dei Carabinieri Carta, accorremmo subito sul luogo, coadiuati da dipendenti procedemmo alla prime ispezioni. Seguendo notizie fornite dal La Monica ed dal Caracappa (che agli spari si era precipitato sulla Via Orfanotrofio), disponemmo il fermo di Curreri Calogero, bracciante agricolo, da loro indicato come apparentemente, da un gruppo di persone a cui si attribuì sin dal primo momento l'organizzazione del delitto.

Il fermo fu operato da noi Brigadiere Amaso e militari dipendenti.

Il Curreri fu trovato a letto ed a domanda dichiarò che si era riti-

rato da qualche ora (all. 4); la madre ed il fratello Filippo non lo smentiscono (all. 5-6-).=

Nella perquisizione domiciliare venivano rinvenuti e sequestrate n cartucce per pistola automatica cal. 9 e lire 71,500 in moneta cartacea (all. 7) In seguito, accertata la provenienza del denaro, è stato restituito alla madre del Curreri. Invece le cartucce, delle quali tale provenienza egli non ha potuto giustificare, sono state sequestrate, pur non corrispondendo a quelle usate per uccidere il Miraglia.

Ciò è risultato, da notizie fiduciare, che, oltre ai due fuggiti per la Via S. Caterina, un terzo giovane, col bavero del cappotto alzato dopo gli spari, si allontanò frettolosamente per la Via Uguaglianza, imboccando la Via Baldacchino.=

<sup>Il delitto</sup> Infatti accuratamente preparato in tutti i suoi particolari, fece apparire, fin dal principio, quanto mai difficile il nostro compito tanto più che il Rag. Miraglia, che pur godeva molta stima, pure il suo carattere, al quanto altizzoso, violento ed intransigente nel sostenere specialmente gli interessi del proletariato, aveva suscitato nell'ambiente di Sciacca non pochi risentimenti.=

In proposito sono venuti a nostra conoscenza contrasti/tra il Miraglia e cittadini appartenenti ad ogni classe sociale; contrasti originati anche da futili motivi, ma che avevano appassionato il Miraglia al punto da farlo apparire sempre più violento ed autoritario. Fu nostra cura per tanto di esaminare i rapporti intercorsi da Miraglia nella sua multiforme attività di uomo politico, di commerciante, e di Presidente del locale Ospedale civico, ma nessuno elemento apparve così consistente da giustificare la causale del grave delitto di cui è rimasto vittima. Concordi invece sono state le molteplici voci a noi pervenute che il delitto era da attribuirsi come conseguenza dell'attività svolta del Miraglia in questi ultimi tempi per l'assegnazione di terre incolte alle Cooperative dei contadini

Costituitosi tre Commissioni composte da un rappresentante dei proprietari e da una delle Cooperative, il Miraglia rappresentò <sup>la prima Commissione</sup> ~~stabilità~~ <sup>ed assolse</sup> il suo compito con ogni interesse e con passione tale da portarlo apesso a delle escandescenze e baltibecchi anche col Magistrato che la presiedeva. Sembra poi che abbia anche invigliato se non addirittura influenzato con la sua autorità gli atteggiamenti

menti dei rappresentanti delle Cooperative in seno/due altre Commissioni, sempre nell'interesse dei contadini. Tutto ciò ha fatto fermare tutta la nostra attenzione in questo lato dall'attività di Miraglia, attività su cui poggia, come dimostreremo, col presente verbale; la causale del grave misfatto.»

Esaminate le decisioni prese dalle Commissioni cui faceva parte il Miraglia (su 39 istanze di Cooperative (16 rivolte negativamente) e 23 positivamente), si è esclusa, per la quasi totalità di esse, ogni motivo che avesse potuto determinare il delitto, invece il complesso del testimoniale raccolto, ci ha portato a concludere che esso dovette essere preparato in un ambiente strettamente familiare e cioè dal gruppo Rossi Enrico, Tagliavia Carmela, vedova Martinez, Tagliavia in Pasciuto Francesca. Per costoro le richieste delle Cooperative, richieste sostenute strenuamente del Miraglia sono:

- 1º) per il Cav. Rossi Enrico, la richiesta di concessione delle terre di sua proprietà site nel feudo Aquilea (Sciacca);
- 2º) per le sorelle Tagliavia ved. Martinez ed in Pasciuto la richiesta di concessione riguardava le terre di loro proprietà site nel feudo Grattauli, (di proprietà di Vincenzo);
- 3º) per il Sig. Patti Attilio la richiesta riguardava il feudo Samraceno.

I sopradetti proprietari sono legati da vincoli di affinità ed in stretti rapporti di affari.»

Vivaci furono i dibattiti presso le Commissioni ed il Miraglia sostenne sempre con Vincenzo il diritto alle concessioni riuscendo ad ottenerla in larga misura, ad eccezione di quanto concerne il Cav. Rossi a cui fu imposto la cessione di soli 7 ettari su circa 100 da di cui si compone il feudo. Qui era in gioco una questione personale tra il Miraglia e il Cav. Rossi, un puntiglio che spise il Miraglia ad un vero accanimento pur di avere ragione sul Rossi.

E' da notare infatti che fin dal 1937, come ha dichiarato il Rossi, un forte dissidio ha dato vita a contrasti e cause civili tuttora pendenti presso il Magistrato per il rilascio di due magazzini di proprietà del Rossi tenuti da tanto tempo in affitto dal Miraglia.

Generalmente si subiva e si tollerava il carattere autoritario e violento del Miraglia; ma il Cav. Rossi ha mostrato di non esser un tipo da piegarsi al cospetto di qualsiasi imposizione e da qualsiasi parte provenisse: egli reagì all'azione del Miraglia, sicchè

divenne notorio che il dissidio fra i due era insopportabile. =  
A questo punto cade accorgere e accennare ad un episodio che dimostra quale odio esistesse fra i due: Ciancimino Leohardo fu Giuseppe fu Marciante Francesca nato il 10-1-1907-a Sciacca ivi abitante in Via Mirabile N°16 ha dichiarato (all.8) che lavorando da parecchio tempo presso il Cav. Rossi fu da lui allontanato mesi addietro perché iscritto al Partito Comunista. =

Si affrettò a riferirne al Miraglia, il quale evidentemente si propose di dargli adeguata risposta. Ottenuta la concessione dei sette ettari di terreno del Rossi, disse al Ciancimino con aria soddisfatta che era giunto il momento della rivincita e cioè che avrebbe a disposizione una quota parte dei sette ettari anzidette e che intanto lo incaricava di recarsi sul luogo con altri compagni per prendere possesso delle terre issando la bandiera rossa. Cid fece il Ciancimino, il quale, trovato sul luogo il Cav. Rossi, con aria soddisfatta lo appellò "Compagno" sono qui a prendere possesso della terra," al che il Rossi rintuzzò "I miei compagni sono le armi".

E' naturale dedurre la causale del delitto, compiuto la sera del quattro andante a danno del Miraglia, trovi la sua giustificazione in tutti questi atti ripetuti di lesa dignità di un signore, proprietario di feudi che, come tutti i feudatari dell'isola, hanno sempre esercitato il loro dominio presso le classi lavoratrici. =

Esporremo ancora qui di seguito altri episodi che stanno a dimostrare il personale rientrimento e che nello stesso tempo corrobora la nostra tesi. Nel 1944 il Miraglia fu nominato Presidente della Commissione di controllo del grano ed uno dei suoi primi provvedimenti fu quello di ordinare un sopra-luogo nei terreni del Rossi, elevandone a quintali 13, la media di produzione dei terreni di lui, anziché 12, come egli aveva denunciato. Il Rossi avrebbe fatto ricorso all'Ispettorato Agrario che avrebbe risolto la questione in suo favore. =

In quello stesso anno il Rossi, che faceva parte alla Commissione granaria, in occasione di una delle sedute, ebbe un vivace battibecco col Miraglia che, con altri numerosi compagni, aveva invaso il locale tentando di disturbare la discussione. =

Maggiore accanimento risulta che vi sia stato per concessione di terreni dell'ex feudo Grattaulli di cui sono comproprietarie le sorelle Tagliavia -ved. Martinez e Tagliavia in Pasciutto cognata del Rossi. La Commissione ne assegnò alla Cooperativa "Madre Terra" complessiva

morte etteri 184.= Ma pressioni per la sostituzione di detti terreni in altre proprietà delle sorelle Tagliavia furono fatte dal figlio della Tagliavia, a nome Martinez Antonino fu Antonino di anni 35 da Palermo, direttamente al Miraglia che oppose un rifiuto mentre contemporaneamente gravi minacce vennero fatte direttamente ed indirettamente allo stesso Miraglia e ad elementi che con lui operavano, da parte di emissari del Rossi e familiari.=  
E' da premettere che, come generalmente si pratica in gran parte dell'Isola dove i signori feudatari tengono al loro saldo persona così detta "di rispetto", mafiosa e pregiudicata, che guarda le spalle, ci è pronta a tutelarne gl'interessi anche con le armi, il Cav. Rossi ed i suoi affini sopra ricordati, da un'anno circa tengono a loro servizi, come amministratore, certo Di Stefano Carmelo in oggetto generalizzato pregiudicato di gravi delitti contro il patrimonio e la persona.=

Egli venne a Sciacca nel 1943 durante la guerra per la costruzione di ricoveri antiaerei. Nel 1945 passò a servizio, come abbiamo detto, del Rossi e familiari. Ben presto il Di Stefano fu ben noto nell'ambiente Saccenze come uno dei più temibili mafiosi e nessuno certamente osava di compiere atto ~~in qualche riguardo~~ nei confronti di coloro dei quali Di Stefano era paladino e difensore.=

Soltanto ciò ebbe ad osare, il Rag. Miraglia e ne ebbe la peggio.= Sin da quando si iniziò la campagna per la concessione delle terre di proprietà del Rossi e delle cognate, minacce da ogni parte piccevano sul Miraglia e sui suoi <sup>sugli</sup> vicini collaboratori.=

Lo Iacono Paolo fu Giuseppe e di La Bella Maria di anni 49 da Sciacca dimorante in Via Puleo 5: in due dichiarazioni (all. 9 e 10) ha esposto che nella sua qualità di componente il Consiglio dell'Amministrazione della Cooperativa "Madre Terra" si portava sulle terre di cui si chiedeva la concessione, per indicare quali spezzoni fossero incolti od insufficientemente coltivati. Una sera, precedente all'giorno in cui avrebbe la Commissione avrebbe dovuto decidere sulla istanza di concessione delle terre in contrada "Grattauli" di proprietà della vedova Martinez, ritornando a cavallo dallo stesso feudo Grattauli, dove è mezzadro, fu fermato in contrada "Guardabasso" da due individui armati di fucile: uno teneva il fucile a spalla e l'altro in posizione sul braccio. Costoro fatto scendere da cavallo il Lo Iacono lo invitarono a non accompagnare più la Commissione nel sopraluogo nel